

Non sia mai che in quello che scrivo ci sia qualcosa di interessante. Tanto meno di interessante

Detrattori di tasse mentali

Mi preoccupo per chi amo.

Amo e non lo dico.

Amo e non lo penso.

Non penso che posso avere un futuro su questo mondo.

Mi professo artista fallito che forse avrà successo ma

[non lo sono.

Ci provo.

Vorrei tanto esserlo.

Non mi sento il migliore.

Ma neanche il peggiore.

È inevitabile.

Io mi sento migliore di altri.

Per questo non li calcolo.

Forse perché studio.

Forse perché sono più intelligente e scelgo tutto ciò che faccio.

Mi tengo alla larga dagli strozzini delle idee che mi confiscano

[la mente.

Sono partito su poche note.

Sono tornato con sinfoniche odi che mi nutrono di nuovo ossigeno

[celebrale.

Veicolo un numero enorme di informazioni.

Informazioni quasi del tutto inutili.

Argomenti vari che variano in un lasso di tempo infinitesimo.

Siamo tasselli di un mondo minuscolo e lillipuziano.

Ma siamo comunque nient'altro che frammenti.

Frammentarie voci arrivano dal mio oltretomba scatolare.

Scatola contenitrice di sapienza e di idee malsane.

Il mio cervello non esiste ed è solo vapore evanescente che mai

[più si condenserà.

Io mi meraviglio di cose che non dovrebbero scatenare niente in me.

Eppure la gente si ostina a dirmi ciò che devo fare.

Ma una condizione a questo mondo gliela voglio imporre:

[lasciami stare.

Io non ho voglia di lottare e di combattere per te una guerra che

[non mi appartiene.

Io sono diviso tra un bene povero e un male elitario.

Ma quale cultura vuoi trovare in me???

Quella dell'ubriacone che non riesce a darsi niente.

Io sto guardando figure spettrali che mi si prefigurano davanti.

Le vedo e non le associo ad immagini che mi rievocano fasti

[e pensieri felici.

Mi ricordano tristezza.

E la tristezza del mio cuore insano esce fuori a reclamare

[la propria territorialità.

La mia infelice condizione vaga nella nebbia e nei liquami

[del tempo.

In un tempio brullo fatto da mani poco inclini all'architettura

[vitruviana.

Poco sensibili al gusto di chi edifica impalcature nel cuore
[per darsi uno slancio maggiore
[per trovare un nuovo amore.
Ma io sono un operaio che di continuo cade da queste
[pedane metalliche.
Cade e muore ogni volta che il suo organo vitale smette di pulsare.
Ha smesso molte volte.
L'ingranaggio ormai sé rotto.
E io non ho niente da dire.
E nel mio niente mi rinchiudo.
Pronto a sollevarmi per scagliare un grido disumano.

Roma 16-06-2003

VEANNA